Anno XVIII — Sabato 23 Agosto 1884 — N. 202

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.
L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

I NOSTRI BESTIAMI E VINI IN FRANCIA

Non c'è oramai più dubbio, che il Governo francese voglia aggravare il dazio d'entrata in Francia sui bestiami e sui vini che sieno alquanto alcoolizzati. È la guerra delle tariffe a cui si vuole venire, anche malgrado un trattato di commercio. Riesce ad esso di aggravare i nostri più importanti articoli, perchè noi non abbiamo, come la Francia, fatto riserva di alcuni dei più importanti articoli d'importazione della Francia in Italia. Forse però che vi sia qualcosa da spigolare ancora, tanto per mostrare alla Francia, che la guerra delle tariffe potrebbe tornare non tanto utile ad essa medesima.

Però, trattandosi d'un paese col quale noi facciamo i maggiori scambii, nemmeno una guerra di tariffe sarebbe utile, sebbene si debba far sentire alla Francia, che colle male sue disposizioni almeno un nuovo trattato di commercio non sarebbe possibile senza altri patti.

Ora bisogna accettare la lotta, ma non tanto col mezzo delle dogane e dei dazi quanto coll'arte dei *produttori* e dei *consumatori*.

I dazii sui bestiami nella loro introduzione in Francia sono sui *capi*, e noi dobbiamo quindi produrre bestiami di tal sorte e peso, che relativamente venga ad abbassarsi il dazio su di *ogni capo*. Ad ogni modo noi non dobbiamo cessare dal produrre bestiami molti e buoni, giacchè, anche se i Francesi non volessero mangiare la nostra carne, dovremmo produrre molto per noi.

In quanto ai vini, dobbiamo ottenere una diminuzione relativa di dazio col cercare di produrli della migliore qualità in guisa da guadagnare sul mercato di altri paesi in confronto dei vini di Francia.

Dopo ciò sta ai nostri consumatori di accettare la lotta nell'interesse nazionale, non consumando i vini francesi di lusso, che sono i più costosi e che sovente sono fabbricati coi nostri. Consumiamo questi fabbricati meglio ed abbandoniamo i vini di lusso francesi.

Ma quelle che possono contribuire più di tutto a questa lotta sono le donne italiane; le quali dovrebbero vergognarsi di stimare così poco sè stesse da non saper esse dettare la *moda* agli altri e di accettarla invece servilmente dai francesi.

Come! Milano, Venezia, Firenze, Roma, Napoli e le altre nostre principali città non debbono avere tante *donne di buon gusto* da saper fare la moda, *una moda italiana*, sia pure anche regionale, adoperando poi anche stoffe e materie italiane nei loro abbigliamenti? Le donne noi crediamo, che possano giovare molto nell'aiutare le industrie italiane a prendere la rivincita sulle francesi. Ora i nostri industriali, anche se fanno stoffe ed altre cose ottime, sogliono darvi il nome di francesi od inglesi. Conviene ripudiare quello che non è nostro e così costringere i nostri a fare bene, come italiani. Dopo i primi fatti in guerra mercè *il volontariato delle donne italiane*, non sarà difficile il venire all'*emancipazione dalla tirannica moda francese* ed all'indipendenza delle donne italiane, le quali, col loro buon gusto, sapranno fors'anco dettare la legge agli altri.

Così, se i francesi tassano *le corna*, cui noi vorremmo vendere loro, le donne italiane, per un giusto ricambio, faranno *le corna* alle mode francesi.

Il convegno di Varzin.

La *Post* fa le seguenti riflessioni sul convegno del principe di Bismarck e il conte Kalnoki:

« L'uomo di Stato che dirige la politica tedesca non ha l'abitudine di lasciar scomparire dall'ordine del giorno senz'altra forma di processo le questioni la cui soluzione egli giudica urgente e obbligatoria nell'interesse nazionale tedesco o nell'interesse della stessa Europa.

« Ora, si sa che l'Ambasciata tedesca, sollevò alla conferenza di Londra la questione se non fosse necessario di prendere in Egitto, dal punto di vista sanitario, le più serie misure per la protezione dell'Europa. Il ministro inglese, che dirigeva le deliberazioni, scartò tale questione sotto pretesto che la Conferenza non era stata convocata che per deliberare sulle questioni finanziarie. Ma, in una successiva seduta, l'ambasciatore tedesco rinnovò la sua proposta e la motivò dichiarando che lo stabilimento di istituzioni sanitarie in Egitto, era in sostanza, una questione di bilancio.

« Conviene aggiungere che se i pesi sempre crescenti del bilancio egiziano oltrepassano le risorse attualmente esistenti, non è un motivo perchè l'Europa e il mondo civilizzato tollerino di vedersi esposti a subire l'invasione della peste, del cholera e di altre epidemie. Se l'Egitto non può sopportare le spese di queste istituzioni, spese che pure gli incombono, poichè si tratta di scongiurare un pericolo che ha la sua origine sul suo territorio bisogna che l'Europa ripartisca questi pesi tra le grandi potenze, e che, in quest'ordine di idee, essa prenda sotto la tutela lo Stato impotente a soddisfare ai proprii doveri. Tuttavia anche questa volta il ministro inglese che presiedeva la Conferenza scartò tale questione dall'ordine del giorno e finalmente, di sua propria autorità, pronunciò la chiusura della Conferenza. Ma è chiaro che una questione che interessa direttamente la vita, la salute, e anche la sicurezza delle nazioni civili non potrebbe rimanere insoluta. Anzi, diciamo di più, non potrebbe essere aggiornata.

« Tale è il nostro pensiero sulla ragione concreta che determinò, in questo stesso momento, piuttosto che ad altra epoca, la visita del conte Kalnoky; visita da lungo tempo progettata. Del resto, lo stesso governo inglese dichiarò alla conferenza di Londra di essere pronto a trattare tale questione in altra Conferenza, qualunque fosse il luogo di riunione della medesima. Frattanto, essa voleva affrettarsi di fare, di sua iniziativa, tutto quanto le era possibile per migliorare le istituzioni sanitarie dell'Egitto. Ma è manifesto che l'Inghilterra sarà impotente a proteggere l'Europa, perchè qui si tratta di sacrifici di denaro che l'Inghilterra non si assumerà mai nell'interesse europeo, e che ancor meno si possono chiedere all'Egitto che è alla vigilia della bancarotta ».

Alla *Rèpublique Française* sa di amaro che l'Italia abbia appoggiato alla Conferenza le proposte inglesi.

Il giornale parigino, in un articolo pieno d'ironia poco benevola verso l'Italia, tocca delle nostre ambizioni coloniali che ci hanno spinto ad avvicinarsi all'Inghilterra. Ma, secondo la *Rèpublique*, il nostro Ministro degli esteri s'illude, se crede di aver potuto fare la corte all'Inghilterra senza svegliare i sospetti della Germania e dell'Austria.

Lasciamo la parola al monitore officiale dell'opportunismo repubblicano francese.

Se è vero — così la *Rèpublique* — che l'alleanza austro-italo-tedesca sia mai esistita sotto la forma di un contratto positivo, si può dubitare che il signor di Bismarck abbia veduto con occhio indifferente le cortesie dell'Italia al governo inglese, del quale egli crede di aver ragione di lamentarsi. L'indipendenza non è ciò che il potente cancelliere richiede dai suoi alleati. La sua amicizia è un po' tirannica, e l'Italia, anche meno dell'Austria, può pretendere di esercitare una iniziativa non approvata prima da chi dirige la politica tedesca. Ciò che fa la forza del vincolo austro-tedesco e ne assicura la durata, è la compiuta abdicazione che l'Austria ha fatto della sua volontà, è la subordinazione assoluta della sua politica ai disegni del ministro dell'imperatore Guglielmo. Come ha potuto il signor Mancini sperare che il signor di Bismarck sopporterebbe in lui ciò che non tollererebbe un minuto nel cancelliere austriaco? O bisogna credere che il Mancini, procedendo nel modo che ha fatto alla Conferenza, si sia rigorosamente conformato alle prescrizioni del signor di Bismarck, ispirate da non so quale pensiero macchiavellico? Quanto ai soccorsi che egli pare attendere dall'Inghilterra per effettuare le ambizioni coloniali del suo paese, non è verosimile, se le mire del signor Mancini sono rivolte all'Egitto, che il signor Gladstone si sforzi con tutti i mezzi di escludere la Francia dalla valle del Nilo per offrire un posto all'Italia. E se è la Tripolitania che eccita le cupidigie dei ministri di Re Umberto, pensiamo che è pure follia lo sperare per questa conquista l'appoggio della Gran Bretagna. Jon Bull non è solito di trarre dal fuoco le castagne che gli altri s'incaricano di mangiare; ed inoltre nessuno ignora che, nella sua opinione, ogni annessione fatta su qualsivoglia punto del globo da una potenza straniera, è un furto fatto alla graziosa Maestà della regina.

NOTIZIE ITALIANE

Bollettino sanitario ufficiale. Dalla mezzanotte del 20 alla mezzanotte del 21.

Provincia di Bergamo: A Almè, Berdogna, Levato, Osio sotto Strabello un caso per ciascun Comune; Almeno, San Salvatore, Grumello, Piano, Zogno due casi per ciascuno. Senna tre casi, tre morti dei casi precedenti.

Provincia di Campobasso: Castellone un morto dei casi precedenti. S. Vincenzo tre casi, uno dei quali seguito da morte, quattro morti dei casi precedenti. Nessun altro caso degli altri tre comuni infetti.

Provincia di Como: Pescarenico un caso.

Provincia di Cosenza: Nessun caso nuovo a Paternò. Nessuna denuncia nel resto della provincia.

Provincia di Cuneo: Frazione di San Pier del Gallo 5 casi, frazione di San Rocco 4 casi, Brà un caso, Pollenzo due casi; in complesso 6 morti.

Provincia di Genova: Cairo Montenotte, frazione Bellini, un morto dei casi precedenti.

Provincia di Massa: Castelnuovo di Garfagnana sette casi, Camporgiano frazione di Sillicano un caso, Molazzano un caso. In complesso quattro morti.

Provincia di Milano: Lodi un caso.

Provincia di Parma: Berceto, frazione Bergoto, un morto dei casi precedenti, nessun nuovo caso in tutta la provincia.

Provincia di Torino: Borgone 1 caso, Pancalieri tre morti dei casi precedenti.

NOTIZIE ESTERE

Germania, Francia e China. Londra 22. I giornali parlano della rottura fra la Francia e la China in senso contrario alla Francia.

Il *Morning* ha da Berlino:

Un telegramma importantissimo fu diretto al ministro della Germania a Pechino. Nel caso di una guerra fra la Francia e la China bisogna attendersi da parte della Germania un'azione vigorosa ed un colpo imprevisto.

Il cholera. Il prof. B. Grassi che presiede la missione scientifica, recatasi a studiare il cholera in Francia, telegrafa da Marsiglia all'*Araldo* di Como:

« Confermate interamente le esperienze di Koch. Infirmate le esperienze della scuola francese. Certa l'influenza della mosche nella diffusione del cholera.

Siamo edificati della benefica opera del Comitato di soccorso. Noi tutti sani. »

— L'altra sera si notò per Tolone il passaggio di molte cicogne. Le donne, credendo il loro passaggio di buon augurio, si precipitarono fuori di casa e improvvisarono molte danze in segno di gioia.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Col 1° settembre p. v. si apre un nuovo abbonamento al *Giornale di Udine* al prezzo di lire 10 a tutto l'anno in corso.

Dobbiamo poi rivolgere una preghiera ai nostri costanti abbonati, che sono tuttora in arretrato, perchè si mettano tosto in corrente.

Vogliano essi considerare che mentre tutte le altre Amministrazioni esigono anticipati i pagamenti, la scrivente si accontenta di riceverli nel corso ed anche al termine di ciascun trimestre. Vogliano inoltre considerare che essendo gravi e quotidiane le spese di un Giornale, i debitori morosi cagionano serii imbarazzi all'Amministrazione stessa. Attendiamo quindi da essi con tutta sollecitudine le quote di cui sono in arretrato.

L'Amministrazione.

Società dei Reduci dalle Patrie battaglie. I soci sono convocati in Assemblea generale per il giorno di domenica 24 corr. all'ora una pom. nella *Sala di scherma* della Società Ginnastica, gentilmente concessa.

Ordine del giorno.

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Nomina di un membro della Commissione esecutiva del Monumento a Garibaldi.

Udine, 18 agosto 1884.

Il Presidente, *P. Bonini.*

Il Seg. A. Berletti.

La signora Teresa ved. Hermet nata Kechler, per onorare la memoria della testè decessa sua sorella Giuseppina Vittori, fece pervenire ieri a nome della famiglia Kechler alla presidenza municipale di Trieste l'importo di fiorini 50 v. a. in aumento del fondo intangibile della pia casa dei poveri.

APPENDICE

Dei migliori metodi di disinfezione CONTRO IL CHOLERA

Il modo di agire di queste due ultime sostanze è diverso in questo, che mentre l'azione del solfato di rame è istantanea, quella dell'ipoclorito è lenta. L'azione finale di questo è però superiore a quella del solfato, del quale è anche più attivo per il fatto che il cloro ha in queste condizioni un certo valore come antisettico. A seconda dei casi si preferirà l'una o l'altra di queste sostanze.

Prima però di dare le norme e le proporzioni per l'impiego pratico, ricordiamo che il sistema di raccogliere le deiezioni nella nostra città varia a seconda che le abitazioni sono situate in strade traversate da grande emissario o da fogne anticamente costruite.

Nel primo caso in molte abitazioni le fece vengono raccolte col così detto sistema delle latrine mobili, per il quale le materie solide escrementizie si versano in un recipiente metallico che permette il passaggio delle materie liquide nel grande emissario. Ma queste sono in minor numero. La grandissima maggioranza delle abitazioni ha invece un pozzo nero dove si raccolgono tutte le fecce per essere quindi asportate per i bisogni dell'agricoltura. Questi pozzi neri che dovrebbero essere a perfetta tenuta, nella massima parte dei casi non lo sono, e i liquidi filtrando attraverso le pareti inquinano il terreno circostante e perciò i pozzi vicini. Non parliamo poi dei così detti pozzi neri a smaltitoio, ricordo di usi e costumi biasimevoli che oramai dovrebbero essere stati da lungo tempo aboliti.

Da ciò si comprendono i gravi pericoli di infezione che possono derivare da questo sistema e come più imperiosa risulti la necessità della disinfezione delle latrine e delle acque sino a che metodi così antigienici e poco degni della colta e gentile Firenze saranno ancora in vigore.

Disinfezione degli orinatoi pubblici e privati. — Detersione con latte di ipoclorito di calcio fatta nelle proporzioni seguenti:

Ipoclorito di calcio kil.	5
Acqua »	95

Due litri per ogni orinatoio.

Successiva immissione di 1 litro di soluzione fenicata della formula:

Acido fenico kil.	1
Acqua »	99

Si propone questo trattamento nell'inverno una volta, nelle altre stagioni due volte, in caso di epidemia anche più volte. Il cloro che si sviluppa dall'ipoclorito può agire in certe condizioni sul fenolo, formando un composto clorurato di odore assai sgradevole, ma che ha potenza antisettica superiore al fenolo stesso.

Disinfezione delle latrine pubbliche e private. — Ogni giorno si gettino nella latrina litri 4 di una soluzione di solfato di rame della formula:

Solfato di rame kil.	10
Acqua »	89
Acido solforico »	1

e successivamente 5 litri di soluzione fenica all'1 p. 0/0.

Per la deodorazione della stanza ove è la latrina si mettano in un piatto 4 cucchiaiate, o più secondo i casi, d'ipoclorito di calcio, si aggiunga un bicchiere d'acqua e si lasci questo miscuglio nella stanza rinnovandolo ogni 24 ore. Il miscuglio vecchio si getti ogni giorno nella latrina.

Disinfezione delle fogne. — Ha per base l'impiego del solfato di rame e del fenolo i quali devono essere adoperati nella proporzione per ogni fognolo di 2 litri della soluzione rameica indicata e 5 della soluzione fenica pure indicata.

Noi non possiamo però nascondere che i resultati che si potranno in questa maniera raggiungere sono lontani dal condurci allo scopo di una disinfezione propriamente detta. Per potere ottenere questa con metodi chimici, bisognerebbe versarvi torrenti di soluzione di cloruro di mercurio. Solo metodi meccanici, in rapporto colla conveniente costruzione di tutta la rete di canali, permetterebbero di raggiungere questo intento. Alla l'impiego delle acque delle fogne alla irrigazione dei prati e la separazione e successivo essiccamento del materiali solidi con argilla solforica (1) potranno costituire anche un cespite di ricchezza per l'agricoltura.

Pozzanghere. — Riguardo alle pozzanghere le quali per la loro natura possono divenire sede e centro d'infezione si interrino, ove lo permettano le circostanze locali; quando ciò non sarà possibile si usino i metodi indicati per le latrine e le fogne.

I relatori nel dar termine a questo lavoro deplorano che le circostanze non abbiano loro concesso un tempo più lungo per estendere le loro esperienze ed eseguirle su vasta scala.

Confidano però in quella sanzione sperimentale che loro potrà venire favorita da tutti quelli che ottemperando ai consigli impartiti ne vorranno anche indicare i difetti e gli inconvenienti.

FINE.

(1) Questa argilla solforica si prepara con nove parti d'argilla ferruginosa e una parte di acido solforico del commercio non distillato, e contenente ancora prodotti nitrosi e solfato di piombo. Essa venne riconosciuta come efficace precipitante, deodorante e antisettico, perchè l'acido solforico satura i prodotti ammoniacali, il solfato ferroso decompone il solfidrato di ammoniaca, il solfato di allumina precipita la materia organica e la rende imputrescibile.

Un' ultima prova. Quando giunse la novella in città che l'Arcivescovo Casasola era morto, parecchi amici ed ammiratori del prof. Giovanni Vogrig andarono da lui, che non ne sapeva ancora, per raccontargliela. In quella sera, verso le 11, altri si recarono sotto le finestre della sua abitazione a fargli una serenata. L'onest' uomo era a letto, e si alzò quando soltanto gli dissero di festeggiare a quel modo il X anniversario dell' *Esaminatore friulano*; anniversario che cadeva appunto in quei giorni. Però, avendo sentito alcuni di loro alludere alla circostanza della morte di Casasola, il prof. Vogrig si ritirò. Nel domani partì da Udine, e rimase lontano una settimana, lasciando anche di pubblicare il giornale.

Egli non è stato e non è nemico od avversario personale di chichessia, lottò invece sempre, come lotterà, nel campo dei principii, e non volle che neanche la malignità potesse tacciarlo di sentimenti meno elevati di quelli che ha.

Abbiamo voluto far questo cenno perchè sieno in più gli informati esattamente di un fatto che onora il prof. Vogrig e perchè alla calunnia — nel caso — sieno recisi gli unghioni prima che lo torni a graffiare.

In questo punto ci arriva l'*Esaminatore friulano*. La morte di mons. Casasola non poteva essere annunciata con più nobile dignità; ma poco dopo vi leggiamo un articolo che ci addolora. Pur troppo, il prof. Vogrig ha ragione; ma l'ora e lo spazio non ci permettono dirne di più.

Via 20 settembre. Un amico, quello stesso che altre volte fece proposte consimili, ci prega di esporre un altro desiderio. Egli vorrebbe mutare il nome di *Via Gorghi* in quello di *Via 20 settembre*, per sostituire così, egli dice, ad un ricordo di fango e di rane (i gorghi) altro di patria e di libertà (redenzione di Roma).

Noi ci teniamo un tanto alle insegne ma tra due, non è male scegliere la migliore e perciò appoggiamo la proposta del nostro amico e la raccomandiamo vivamente ai nostri egregi Rappresentanti Municipali.

Cordone sanitario. Il Governo dell'Austria trae rapidamente innanzi i preparativi per stabilire un cordone sanitario al nostro confine.

Teatro Minerva. Questa sera penultima rappresentazione. Serata della Torresella che suonerà inoltre al piano l'aria di *Roberto il Diavolo*: « Roberto, o tu che adoro... »

Domani serata d'onore del baritono Garbini. Ultima rappresentazione.

Rimedii? Ieri abbiamo visto fuori di Porta Cussignacco alcune ragazze che custodivano un carro con sopra un grande cassone. Il naso ci diceva: là dentro sono crisalidi *(bigazz)*. Non erano le 7 pom.

Ci viene un dubbio; ma diremo un altro giorno quale.

Il dott. Petrucco. Gli esami di concorso al posto di chirurgo primario nell'Ospitale civile di Venezia ebbero luogo ieri.

Vi assistevano pochi medici-chirurghi oltre la Commissione esaminatrice composta dei signori Bassini, Minich e Vigna.

Si presentò all'esame un solo candidato, il dott. Petrucco di Maniago.

E noto che il concorso è per esame o per titoli.

Cose militari. Si conferma sempre più la notizia che non verranno per ora congedati i soldati della classe anziana 1862.

Roma e noi. Al Municipio di Roma si sta studiando il progetto per l'impianto di un ossario che raccolga le ossa dei caduti per l'indipendenza di Roma.

E noi quando collocheremo quel busto e quella lapide? Quando scolpiremo sul bronzo i nomi dei nostri morti?

Questo cenno non vuol eccitare, ma tener desto un ricordo. Non sappiamo poi in che relazione stieno la lapide a Grovich e l'abbandono in cui si lascia al cimitero la tomba del Grovich stesso.

Vergogne. Vicolo Sottomonte farà sempre parlare di sè? Ier l'altro sera, verso le 8 e mezzo, chi si fosse passato, avrebbe visto una trentina di fanciulli raccolti intorno ad una giovane ed avrebbe sentito la giovane a vomitare ignominie ed i fanciulli, poveretti, a riderne ed a fischiare un'altra donna contro le quali erano dalla prima lanciate parolacce da non potersi ridire, proposizioni da sifilicomio; mentre la donna così offesa, per quanto abbia il difetto quasi comune al suo sesso di parlare e di gridare volentieri, fu sempre onorata ed è madre di un giovanotto costumato e valente nell'arte sua. Fu un vero scandolo, ma ci si narra di sconcezze anche più gravi avvenute durante la notte e che noi non narriamo per non usurpare il campo della Questura alla quale ci raccomandiamo per la sorveglianza e per la soppressione.

Riceviamo e stampiamo.

Sig. A. Banello — Udine (Italie).

Marsiglia, 20 agosto 1884.

Abbiamo ricevuto il *Giornale di Udine* del 15 e la vostra del 16 corr. Questo Comitato, per mezzo nostro, vi ringrazia per quanto avete fatto per il bene dell'umanità. Non guardiamo se l'opera vostra è stata attraversata da coloro che non hanno amore per il prossimo; teniamo conto del vostro buon cuore, della vostra abnegazione, voi non avete niente a rimproverarvi.

Però vi avvertiamo, che fino ad ora non abbiamo ricevuto il mandato di 28 franchi che ci dite avere inviato a questo Comitato. Ma, sicuri che presto ci arriverà, vi ringraziamo unitamente ai nostri amici.

Il Segretario
F. CHABRAND.

—

Onor. Direzione delle Poste.

Udine, 23 agosto 1884

Favorite leggere la sopraesposta lettera da Marsiglia, per quanto vi riguarda nella sollecita spedizione del vaglia da me emesso fino dal 16 corr.

Ho l'onore di segnarmi

dev.mo
ANTONIO BANELLO.

Per il povero Guido Antonioli. Il nostro cenno dell'altro giorno rimase lettera morta. Acconsentano i cuori gentili e pietosi dei nostri concittadini che noi torniamo a raccomandare alla loro carità lo stato straziante dell'infelice Guido Antonioli.

Programma musicale da eseguirsi dalla Banda del 40° Reggimento Fanteria il 24 corr. dalle ore 7 alle 8 1/2 pom. sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia « Aida » — Verdi
2. Sinfonia « Marta » — Flotow
3. Mazurka « Un moto del cuore » — Petrali
4. Pot-Pourri « Mefistofele » — Boito
5. Finale II° « Lucia di Lammermoor » — Donizzetti
6. Galopp « Bavardage » — Strauss

Per la Carnia qualcuno ci ha domandato, se oltre ai miglioramenti da adottarsi per quelli che concorrono alla *Acque Pudie*, a quelle piccole cose insomma che sono richieste da coloro che frequentano i luoghi di bagni, vi sieno nella Valle del But dei privati, che affittino un appartamento, con un servizio di cucina, biancheria ed ogni cosa a delle famiglie, che amino di trasportarvisi a passarvi uno o due mesi d'estate.

Ci dicono, che potrebbero essercene di tali famiglie disposte a venire a farvi la loro villeggiatura estiva, per lo appunto come altri fanno a Viareggio, dove si affittano simili appartamenti per uno, due o tre mesi. Le famiglie, con fanciulli e persone di servigio, ci dicono, non amano di stare agli Alberghi, dove la gente va e viene; ma vorrebbero stare per così dire come in casa.

In risposta a questi noi possiamo dire, dietro affermazione anche di altri, che di tali appartamenti se ne trovano ad Arta ed a Piano; e più ce ne sarebbero anche negli altri paesi vicini tra Arta e Tolmezzo, cominciando da Zuglio, e tra Piano e Paluzza, se la corrente dei villeggianti fosse maggiore.

Ma perchè divenisse tale, occorrerebbe che la Carnia si facesse conoscere; che si stampasse per tutte queste cose una piccola Guida, come si usa fare dagli Svizzeri, che si pubblicassero gli avvisi nei giornali con quella insistenza, che altri fanno; e poi che dalla Stazione della Carnia a Tolmezzo e da questo punto ad Arta ed altrove vi fossero nella stagione estiva degli omnibus, i quali facessero un servizio regolare ed a tariffa, e che simili facilitazioni vi fossero soprattutto nella Valle del But.

Noi siamo certi, che così facendo verrebbero dei concorrenti dalle grandi città di molte famiglie, le quali desiderano di far fare alla loro famiglia quella cui chiamano *cura climatica*. Per questo certamente la Carnia si presterebbe assai bene colla sua freschezza, colle sue aure profumate, colle tante bellissime passeggiate da farsi per quelle varie vallate, per tutto ciò insomma, che vi può rendere aggradevole il soggiorno. Che adunque i Carnici cerchino di prestarsi a tutto codesto; ed avranno anche degli utili da dividere colla Svizzera e faranno altresì meglio conoscere il nostro paese agli altri Italiani, che non lo terranno più per una *terra incognita*. V.

Albo della Questura. *Perfidie.* A Nimis, di notte, furono tagliate e lasciate sul luogo 77 piante di carpino con danno di L. 60 circa verso il proprietario Comello Gio. Batta, che non saprebbe chi ringraziare.

Tra padre e figlio. A Verzegnis, per questioni d'interesse, certo Frezza Pietro prese a bastonate il proprio padre Giovanni, che riportò contusioni guaribili in 5 giorni.

G. Marinelli. L'orizzonte del castello di Udine. Nota con sei figure intercalate e due tavole. Udine, Doretti. (Estratto dalla Cronaca della Società Alpina Friulana, anno III). — Il Castello di Udine, posto sul colle attorno al quale si è andato grado grado formando una città, della quale fino a pochi anni fa contavamo quattro recinti, al di fuori dei quali stavano i nostri *Corpi santi*, e che ora, abbattute le mura secolari, che avevano inchiuso dentro al quarto anche i sobborghi abitati da contadini, che in quei tempi vi ponevano le loro case, perchè fossero difese nelle continue guerricciuole, tra porta Villalta e porta Grazzano si è allargato in un quinto mercè il canale del Ledra, che aspetta di diventare Ledra - Tagliamento; il Castello di Udine è stato sempre vagheggiato come la meta di tutti i ragazzi, per i quali l'*Excelsior* è una tentazione istintiva, come pure quella di poter vedere *dall'alto* molte più cose, allargandosi colassù il proprio orizzonte.

Rammento come quando si era scolaretti, se non stava più colassù la sede del Parlamento della *Patria del Friuli* e del Luogotenente della Repubblica di Venezia, la Dominante, dacchè venne soppresso il Potere Temporale dei nostri principi, i patriarchi d'Aquileja, lo era del Tribunale, e ci era lecito di visitare la sala co' suoi dipinti non ancora deturpati dai Croati, ed i verroni dai quali si salutavano i nostri amenissimi colli variamente aggruppati ed i campanili delle nostre minori città e dei nostri villaggi, facevamo spesso la nostra salita andando talora anche sulla Specola custodita dal *guarda il fogo*, il cui grido risuonava nelle ore notturne, salvo ad avvisare col campanello, se il fuoco scoppiava in qualche luogo.

Da allora corse del tempo; e mentre i sobborghi che s'irradiarono dal centro di Udine, dal Castello, ed erano abitati alcuni dai contadini, altri dai conti, che avevano abbandonato i loro castelli feudali per abitare questa Comunità centrale, stavano nella quarta cerchia, adesso si formarono nuovi sobborghi esterni: e tra questi quello della Stazione della ferrovia tra le Porte di Cussignacco ed Aquileja, dove si eressero case parecchie e magazzini e se ne vanno di per di erigendo, fino alle Porte di Cussignacco e di Ronchi, e metteranno capo altre ferrovie e si crede perfino (ciò che a taluno sembra impossibile) che vi si erigerà la *dogana unica*; ed andando verso Porta Grazzano la Ferriera, che non vuole essere l'unica fabbrica dacchè il Ledra presenta parecchie cadute, e molte altre case e magazzini. Poi il sobborgo Poscolle, dove molte altre case e fabbriche e magazzini e fino dei bagni presero il posto di quell'unico *casone*, dove, dopo la ginnastica naturale degli scolari, si poteva anche bere un bicchier di vino; e così si vede all'altro alle Porte di Villalta e di S. Lazzaro, che rinunziando all'albergo della peste diventò Anton Lazzaro Moro, Friulano, il primo che gettò le basi della teoria del sollevamento delle montagne, che ricingono il nostro Friuli, come ricingono e dividono l'Italia, dove l'alpinismo moderno ha occasione di esercitarsi. E così andando verso Porta Gemona si vede un prolungamento della città fino a Chiavris, dove si eressero nuove fabbriche, mentre la stessa Porta Pracchiuso ha degli altri edifizi, laddove era soltanto campagna. Così il Ledra, se sarà finito coll'arricchirsi anche delle acque del Tagliamento, allargherà ancora con nuove fabbriche i contorni di Udine. Ed i nostri successori, ampliandosi la nostra città, capoluogo di una grande naturale Provincia, per l'attività produttiva di una popolazione operosa ed intelligente, non si scandolizzeranno più delle parole d'un vecchio, che un anno fa raccomandava di fare, colla istruzione pratica e cogli aiuti alla operosità friulana, di Udine un centro di attrazione e di espansione della civiltà dell'Italia, se non compiuta, pure libera ed una.

Allora non verrà più qui un professore tedesco a cercare tra i ruderi dei castelli le traccie d'una supposta colonizzazione tedesca; ed i Tedeschi non sapranno più, nemmeno a *Passons*, villaggio oltre il Cormor, trovare la ragione per cui essi chiamassero Udine col nome di *Weiden* (pascoli), e gli Slavi stessi dei nostri monti orientali, italianizzati daranno ad Udine il suo nome, smettendo il loro di *Vidim*, derivato forse dal vedere *(viditi)* anche da lungi il Castello, che era come per i pianigiani latini il segno lontano, che qui esisteva una città, ove i loro interessi e la istruzione li portavano.

Udine, che un tempo cavava da bere da' suoi tre profondissimi pozzi e poscia dalle cisterne, e che più tardi si diede colle acque del Torre la terza cerchia, e poi chiese le sue fontane ai colli morenici soprastanti, vorrà allora con altre fontane dare acqua ai più alti piani di tutte le sue case e fabbriche, e ne chiederà tanta al Tagliamento da irrigare non soltanto le terre tra quel fiume ed il Torre, ma da sorpassare quest'ultimo torrente ed irrigare anche quelle altre che stanno al di qua dell'Isonzo, cui un libro pubblicato nel 1879 dal ministero d'agricoltura, chiamava l'*attuale* confine del Regno d'Italia, forse ricordandosi che lo fu di un altro Regno di tal nome avuto in grazia del Corso imperatore dei Francesi.

Uno che faccia la storia come uno dei nostri ministri d'agricoltura (in verità non ricordo quale nome avesse, potendo anche essere stato un Miceli qualunque) quando allora salirà la Specola del Castello di Udine, sarà certo che, almeno dal punto di vista della irrigazione, il Friuli avrà i suoi naturali confini.

E chi scrive sale anch'egli, mentalmente come il prof. Marinelli, la Specola del Castello con queste previsioni, che non sanno di profezia per chi vede cogli occhi della mente.

Dissi, che il prof. Marinelli la sali *mentalmente* la Specola, fino da Padova dove insegna, perchè egli stesso ce lo racconta, e lo fece per rispondere ai suoi ragazzi, i quali gli domandavano, se di lassù si vede il mare. E molti anzi allora lo vedranno più dappresso, e non idealmente, perchè colla ferrovia discenderanno fino ad esso, ed i Friulani si ricorderanno, che Aquileja era l'emporio ed il propugnacolo dell'Italia romana, e che Grado era la prima delle Venezie, e che il mare è il complemento necessario di questa provincia naturale che, meno i vulcani, comprende in sè dalle Alpi alle dune marittime tutte le varietà dell'Italia nostra, della quale è un compendio.

Marinelli ci mostra scientificamente, per rispondere a' suoi ragazzi, che grandi ed adulti vedranno dell'altro, quando il nostro alpinista sarà diventato anche egli subalpino, l'*orizzonte del Castello di Udine*; e colla carta e col compasso ci mostra e mostra ai ragazzi tutto quello che si deve vedere dall'*orizzonte del Castello di Udine* e da quello del *Jof del Montasio*, che spinse in alto più degli altri la sua cima.

Altro non vi dico, perchè voi leggerete l'opuscolo suo, nel quale la scienza discende fino alla intelligenza dei ragazzi, che lo comprendono, e gl'inspira così scientificamente e patriotticamente.

Io spero, che quei ragazzi ed altri a me più vicini di sangue, quando saliranno il Castello di Udine vedranno nel suo *orizzonte* ricche di prati e bestiami le sue aride terre allora irrigate, bonificate le sue terre basse, dove sorgevano un tempo le maggiori città latine, coperti di vigne e di frutteti i suoi colli, verdi d'alberi e di erbe le rocciose montagne, domati i torrenti in tutto quello spazio che sta fra il Timavo ed il Livenza, sgorganti entrambi come fiumi fatti, l'uno dalle caverne del Nevoso, l'altro dal monte alla cui cima stanno le selve e le praterie del Cansiglio. Ed il Friuli darà navigatori anche del *Mare Superum*, ed i suoi abitanti fatti ricchi dalla loro intelligenza ed operosità faranno davvero coi loro petti il baluardo della Patria italiana nella patria del Friuli.

Altre cose io vedo cogli occhi della mente dal Castello di Udine, come temo che mi diate del visionario, come altri mi diede del rimbambito per un umile mio voto espresso col bicchiere alla mano dinanzi ad un ministro del Piemonte occidentale, che visitava il nostro Piemonte orientale, dove Roma e Venezia in altri tempi portavano tutte le loro cure, forse perchè vi vedevano aperta quella porta, donde entrarono i Teodorici, gli Attila, ed i Turchi fino a tempi relativamente vicini. P. V.

Atti della Deputazione provinc. di Udine.

Sedute dei giorni 15 e 18 agosto 1884.

La Deputazione, in adempimento ad avuto incarico, approvò nella seduta 15 corrente il protocollo verbale della ordinaria adunanza tenuta dal Consiglio provinciale nel giorno 11 agosto 1884, e nella successiva 18 andante diede esecuzione alle deliberazioni adottate dal Consiglio stesso nella succitata sua tornata, nella quale nominò i signori:

— Conte Gropplero comm. Giovanni a proprio Presidente, co. Di Prampero comm. Antonino Vice-presidente, Magrini dott. Arturo Segretario, Cucovaz cav. Geminiano Vice-segretario.

— Milanese cav. dott. Andrea, Marzin cav. Vincenzo, Renier cav. dott. Ignazio, Biasutti cav. dott. Pietro a deputati provinciali effettivi pel biennio da agosto 1884 a tutto luglio 1886; Bossi cav. dott. Giov. Batt., co. Rota cav. dott. Giuseppe a deputati provinciali effettivi da agosto 1884 a tutto luglio 1885; Mangilli march. co. Fabio a deputato provinciale supplente da agosto 1884 a tutto luglio 1886.

— Trento co. Antonio Presidente, De Girolami cav. Angelo, Mangilli march. co. Fabio membri effettivi; Fabris dott Giov. Batt., Ferrari dott. Pio Vittorio, Cucovaz cav. Gustavo membri supplenti della Commissione di scrutinio per le nomine statutarie;

— Mantica nob. Nicolò, De Girolami cav. Angelo, dott. Billia comm. Paolo revisori del conto consuntivo 1884.

— Co. di Prampero comm. Antonino, Mangilli march. co. Fabio membri effettivi; Mantica nob. Nicolò, De Girolami cav. Angelo membri supplenti del Consiglio provinciale di Leva.

— Malisani cav. dott. Giuseppe per Udine, Bossi cav. dott. Giov. Batt., id., Biasutti cav. dott. Pietro, id., membri effettivi; co. Gropplero comm. Giovanni, id., Trento co. Antonio, id., membri supplenti; Monti dott. Gustavo per Pordenone, Sartori dott. Giov. Batt., id., Barnaba cav. dott. Domenico, id., membri effettivi; Faelli Antonio, id., Zille dott. Arturo, id., membri supplenti; Renier cav. dott. Ignazio per Tolmezzo, Orsetti cav. dott. Giacomo, id., Gortani Giov. Batt., id., membri effettivi; Dorigo cav. Isidoro, id., Perissutti dott. Luigi, id. membri supplenti delle Giunte circondariali per la revisione e concretazione delle liste dei giurati.

— Trento co. Antonio, effettivo; De Girolami cav. Angelo, supplente della Commissione n. 97; Roviglio ing. Damiano, effettivo, Sartori dott. Giov. Batt., supplente della Commissione n. 98 per la requisizione dei quadrupedi in caso di guerra.

— Di Prameero co. comm. Antonino, De Girolami cav. Angelo a membri della Commissione provinciale pel tiro a segno nazionale.

— Mantica nob. Nicolo, Maniago co. cav. Carlo, Malisani cav. dott. Giuseppe a membri della Commissione d'appello per decidere sui ricorsi contro la cancellazione od indebita iscrizione nelle liste elettorali politiche.

— Interessò la regia Prefettura di far pratiche presso il Ministero circa alle proposte adottate dal Consiglio provinciale sul debito della Provincia verso lo Stato per rimborsi e contributi delle opere idrauliche di seconda categoria.

— Diede comunicazione al sig. Sebenico Ferrante-Francesco della di lui nomina a Segretario capo della Deputazione provinciale e dispose pel pagamento dell'arretrato stipendio inerente al posto conseguito da 1 gennaio fino ad oggi.

— Prese atto del Decreto 9 corrente n. 17494 del Ministero di agricoltura, industria e commercio col quale fa conoscere che questa Deputazione provinciale venne inscritta fra i corpi morali concorrenti ai premi stabiliti dal Ministero suddetto per avere incoraggiato il miglioramento del bestiame bovino.

Furono inoltre nelle succitate sedute trattati altri n. 80 affari; dei quali n. 27 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 43 di tutela dei Comuni, e n. 10 d'interesse delle Opere Pie; in complesso n. 93.

Il Deputato Prov. F. MANGILLI.

Il Segretario *Sebenico*.

Atto di ringraziamento. La madre e il fratello del defunto *Angelo Rizzi*, commossi ringraziano i cortesi avventori del Caffè Cavour i quali s'interessarono sempre di lui durante la malattia, e tutti i pietosi che dimostrarono la loro condoglianza nella morte e nei funerali.

Un ringraziamento speciale poi alla Società operaia, al signor Leonardo Rizzani, al signor Pittini ed al signor Ermacora che concesse il tumulo.

La nostra riconoscenza durerà quanto il nostro dolore, quanto la vita.

IN MORTE

di **Luigi Sbrojavacca.**

Sventurato sino dalla nascita, finiva alle 11 pom. di ieri la sua vita di 25 anni su un letto dell'Ospitale, e così la sua povera madre, vedova di padre vivo, rimane sola, derelitta colle sue memorie piene di affanno.

Lo sventurato Luigi faceva il tipografo e nel passato maggio fu coi colleghi alla festa commemorativa di San Daniele: era di poco reduce dall'esercito; ma già lo affliggeva il morbo, che lo portò nel sepolcro. Il morbo che gli consunse il corpo od il cuore,

Povero Luigi! I tuoi compagni d'arte ricorderanno sempre i sentimenti gentili, lo schianto che, sebbene innocente, avevi della tua condizione, e le belle doti che facevano di te un caro amico.

Udine, 23 agosto 1884.

Parecchi tipografi

Esperienza di veterinaria.

Il ministero di agricoltura, industria e commercio ha concesso un sussidio al dott. Giuseppe Levi, della R. Università di Pisa, per metterlo in grado di eseguire alcuni esperimenti col metodo delle iniezioni tracheali, di cui è autore, per la cura delle affezioni morbo-farcinose. Nell'interesse della scienza e della pastorizia non devo trascurare di dire brevemente i risultati che il dott. Levi ha avuto da tali esperimenti, eseguiti alla presenza di una Commissione di controllo, composta dei signori: Sebastiano Rivolta, professore di anatomia e patologia nella Scuola Veterinaria di Pisa; Alessandro Silvestrini, professore di clinica nella Scuola suddetta; e Ignazio Micellone, capitano veterinario del 7° regg. d'artiglieria a Pisa.

1° Esperimento — Da un cavallo affetto da morva cronica fu tolto il muco e depositato sulla mucosa nasale sinistra di un cavallo sano. Dopo tre giorni si presentò uno scolo attaccaticcio, il quale si fece poscia più abbondante, mentre la comparsa di ulceri sulla mucosa nasale e l'aumento dei fenomeni d'infezione aggravarono lo stato generale del cavallo, il quale venne ucciso, presentando alla sezione cadaverica le lesioni anatomiche della morva acuta.

2° Esperimento — Ad un secondo cavallo sano s'importò, sulla mucosa nasale, la poltiglia raccolta dal fondo di un'ulcera del cavallo precedente, abbattuto per morva confermata. Apparsi i primi fenomeni dell'infezione mocciosa, cioè scolo unilaterale, noduli, ingorgo ghiandolare ecc., l'invasione di tali fenomeni divenne sempre più rapida. S'incominciò la cura tracheale iodica fino alla dose giornaliera di 50 grammi di soluzione; ma dopo 6 o 7 giorni questa cura fu sospesa, essendo comparsi i fenomeni di iodismo acuto, pur notandosi un miglioramento generale nell'animale.

Più tardi, avvenendo con lentezza la riparazione nutritiva, generale e locale, il cavallo venne ucciso dopo 14 giorni, presentando all'esame cadaverico, le lesioni anatomiche della morva acuta. Però le alterazioni locali apparirono in molto minor grado che nel cavallo precedente, perchè mancava la cangrena della mucola, i noduli erano più piccoli e le ulceri in minor numero.

In questo caso d'infezione acuta, e perciò gravissima, parve quindi che la cura tracheale abbia avuto per effetto di tener indietro l'invasione rapida della malattia.

3° Esperimento — Da un'ulcera tolta da un cavallo abbattuto per morva confermata fu raschiata la poltiglia ed inoculata sulla mucosa nasale di altro cavallo sano. Dopo i soliti fenomeni d'infezioni s'intraprese la cura tracheale di soluzione iodica, ripetendo le iniezioni ed aumentando la dose fino ai 50 grammi di soluzione al giorno. Dopo 20 giorni, essendo cessati tutti i fenomeni d'infezione mocciosa, il cavallo fu dichiarato guarito.

Da tali esperimenti si è potuto dedurre che dei due cavalli sottoposti alla cura iodica, l'uno affetto da morva acuta, l'altro da morva cronica, la malattia subì nel primo un ritardo nel suo andamento in seguito alla cura; e nel secondo la malattia stessa fu interamente superata coll'identico metodo delle iniezioni tracheali. Questi risultati sono senza dubbio di grandissima importanza, e meritano di essere presi in attenta disamina, essi però hanno bisogno di essere ripetuti in una scala assai più larga per dare una conferma dell'utilità pratica di questo metodo. E noi auguriamo all'egregio dott. Levi il conseguimento di questa meta.»

Oltre il confine.

Il XII congresso degli alpinisti tridentini. Scrivono da Pieve di Ledro al *Raccoglimento* di Rovereto:

Da tutte le parti, da tutte le valli scendono gli alpinisti; vecchie e nuove conoscenze si stringono la mano. Il paese prende aspetto animato e di festa. Dalla casa Zecchini sventolano le bandiere delle cinque città del Trentino e sull'«Albergo Alpino» è fissato lo stemma della Società. In un punto vicino son preparate le mense e sventola la bandiera sociale bianco-celeste.

Più di sessanta soci in un prato all'ombra assistono all'adunanza sociale. Il presidente presenta ai soci i rappresentanti di diverse Società e don Pietro Porta, illustrazione di questa valle, noto ai botanici di tutto il mondo.

Fa la commemorazione del compianto nostro primo presidente dott. Prospero Marchetti, e viene deliberato di stamparla sul prossimo *Annuario*.

Letta la relazione degli affari sociali, dessa venne applaudita, quando venne annunziato che il numero dei soci ascende a 670, che il bilancio sociale lascia un largo di 300 fiorini circa, e dell'impianto di un nuovo osservatorio meteorologico a Caldonazzo.

Applauditissima fu la relazione del battesimo della cima *Quintino Sella* sul gruppo di Brenta fatto il 9 luglio p. p. dai soci Candelpergher, Thaler, Dorigoni e Falkner.

Venne votato un unanime ringraziamento al socio ing. Apollonio, il quale per lutto domestico non potè oggidì esser presente, per la stupenda riuscita dei nostri Rifugi alpini, i quali per la loro solidità e comodità riscuotono gli applausi di tutti coloro che ne approfittarono.

Dopo evase diverse questioni sociali l'adunanza si sciolse ad ore 12.

Al banchetto eravamo in 70 e con noi i capi comuni in Enguiso, di Locca di Tiarano di sotto, ed il sig. Agostino Zecchini. L'allegria era sovrana. In tutti la gioia si leggeva sui volti, ed i frizzi e le scherzevoli burle erano sulla bocca di tutti. Alla fine si sprigionarono i brindisi che furono molto applauditi, specialmente quelli del presidente de Riccabona e del Callegari. Il sig. Agostino Zecchini fu applauditissimo per una bellissima relazione sulla sua valle e per le espressioni lusinghiere a nostro riguardo.

Nel dopo pranzo a capanelli, a squadre gli alpinisti si disperdono in tutta la valle. Visitano i luoghi principali: Tiarno e Bezzecca coi suoi dintorni memorandi.

Spalato. Scrivono da Spalato in data 18 corrente all'*Indipendente* di Trieste:

In fretta poche righe. Oggi si festeggia il genetliaco di S. M. l'Imperatore per cui nella chiesa di S. Filippo venne celebrata messa solenne coll'intervento delle autorità civili e militari.

Venne a tal uopo dal Municipio invitato, mediante lettera in lingua slava il signor vice-console di S. M. il Re d'Italia, il quale rispose in francese, aderendo all'invito.

Ma quale dev'essere stata la sua sorpresa, allorchè, entrato in chiesa, s'avvide che mentre per tutte le autorità era assegnato un posto d'onore, egli solo venne lasciato fuori e dovette rimanersene in piedi.

Un sacerdote gli si avvicinò e lo invitò a prendere posto fra i maestri e gli allievi delle scuole pubbliche.

Terminata la funzione tutte le autorità uscirono dalla chiesa *in corpore* e passarono per la città, fuori del console d'Italia.

A voi i commenti.

Venne sospesa a tempo indeterminato la linea Trieste-Venezia, come quella Zara-Ancona, coi piroscafi del Lloyd, la cui direzione si determinò a tal passo in seguito alle quarantene imposte recentemente dal Governo, per le provenienze dall'Italia.

L'organo magno del deputato di Prosecco, non ancora cavaliere, Nabergoi, il giornale «Edinost,» stampato a Trieste per quei di Lubiana, ha la malinconia di scrivere quanto appresso:

«La titubanza degli organi liberali triestini nell'accettare l'idea di una dieta unica per tutto il Litorale, è un indizio che l'unione delle tre provincie di questo, venendo essa avversata dal maggior numero degli italiani, dovrebbe non solo non riuscire dannosa agli slavi, ma anzi fruttare loro molta utilità. Nel nuovo aggruppamento territoriale, che dovrebbe pur ottenere un nuovo regolamento, come lo posseggono gli altri paesi, poi gli slavi potrebbero acquistare senza fatica, anche nelle attuali condizioni, la metà dei mandati di rappresentanti nella nuova dieta provinciale, e coll'andare del tempo, si potrà con certezza ottenere nella Dieta una maggioranza slava». Conclude l'*Alabarda triestina*:

E se non ridi, di che rider suoli?

FATTI VARII

La prima linea telegrafica che fu aperta al pubblico servizio fu quella tra Baltimora e Washington negli Stati Uniti d'America, il che ebbe luogo propriamente 41 anni or sono, per mezzo dell'inventore stesso del telegrafo Morse.

La petizione per ottenere 30 mila dollari allo scopo di collocare questa prima linea telegrafica di prova fu approvata in Washington a grandi stenti con 90 voti favorevoli contro 82 contrari.

L'ufficio delle patenti di R. Lüders in Gërlitz (Germania) riferisce che l'apparato telegrafico in Washington fu maneggiato da Morse stesso, mentre quello in Baltimora lo fu da sig. Vait. Il primo dispaccio ufficiale riguardava l'elezione di un presidente per la convenzione nazionale in Baltimora.

La convenzione non si persuase del fatto che dopo ripetute prove.

Il primo aprile 1845 quella prima linea fu aperta al pubblico servizio e la tariffa ne venne fissata ad un *cent.* ossia 5 centesimi per 4 lettere.

Nei primi quattro giorni l'introito fu un *cent.* che ai 5 aprile si elevò a 12 *cents*, ed all'8 dello stesso mese ad un dollaro e 32 *cents.* al 9 aprile retrocesse però a dollari 1 e 4 *cents.*

Tali dati sarebbero appena credibili se i registri ufficiali non fossero ancora là per farne fede.

L'ammonizione. Venne pubblicata la statistica degli ammoniti. Nell'anno 1883 il numero degli ammoniti ascendeva a 8503. In quest'anno trovansi in istato d'ammonizione 9104 persone.

Dott. Candido Ramello:

L'acqua ferruginosa alcalina di *La Bauche*, che dalle analisi chimiche risulta la più ricca fra le ricche in carbonato di protossido di ferro, da me usata dal 1865 in poi, manifestò sempre i proprii effetti, di attivare cioè in modo pronto ed energico la formazione dei globuli rossi del sangue; e ben lungi dal trovare un incaglio nella anormale sensibilità del ventricolo, conferisce sempre, ed assai bene, alla capacità digestiva del medesimo.

Torino, 12 gennaio 1882

Dott. Candido Ramello
Med. Chir. Ord. dell'Osp. Mauriziano
Dirett. nell'ufficio municip. d'Igiene
pei servizi sanitari di beneficenza.

Le sciocchezze degli altri.

Parleranno! Oh se parleranno! Chi mai? I pentarchi ed il loro santo protettore *Sandonato*. Zanardelli *parlerà* a Brescia, Baccarini a Bologna, Cairoli a Pavia, Crispi a Palermo e Nicotera a Salerno. Sandonato il protettore, a Casamicciola, quando restituirà i suoi danari da lui fatti spendere per le feste di Pompei. Parlerà anche De Pretis e qualche altro ministro. Così la stampa pentarchica sarà provvista di chiacchere fino alla riapertura del Parlamento.

Però, dopo che fu deciso che parleranno i pentarchi sandonatisti, i giornali della Lega dicono, che è inutile, che parli il De Pretis, che già non avrebbe nulla da dire. Non sanno che il loro.... vecchio amico storico ha sempre qualcosa da dire per divertire il pubblico e quella stampa, che oramai si trova non poco imbrogliata a dover battere sempre la stessa solfa contro gli avversari politici, non avendo nulla da dire di proprio?

E' stata messa a concorso una statistica di tutto quello che venne scritto nei giornali italiani sulla famiglia degli Assabesi ospite dell'Italia. Se la statistica, oltre alle righe, darà il numero delle parole e magari anche delle lettere ed il valore della carta e dell'inchiostro sciupati, tanto meglio. L'autore premiato della statistica sarà fatto cavaliere dell'*ordine delle chiacchere inutili.*

TELEGRAMMI

Roma 21. E' smentito che il principe ereditario di Germania si rechi a visitare l'Esposizione di Torino. Tale progetto esisteva, ma la situazione presente sconsigliò di tradurlo in effetto.

Cette 22. Ieri tre decessi a Cette, 11 nel resto dell'Hèrault, 4 nel Gard, 11 nell'Ardèche, 15 nell'Aude, 10 nei Pirenei orientali, 2 nella Drôme, 15 in Valchiusa, 8 nell'alta Garodna, 2 nelle Alte Alpi.

Tolone 22. Ieri tre decessi.

Roma 22. La clericale *Voce della Verità* dice che il Governo possiede numerosi documenti segreti sui partiti sovversivi.

Questi documenti sarebbero pervenuti dall'estero e parte sarebbero stati scoperti diotro indicazioni delle polizie estere.

Vienna 22. Ieri, ritornando la coppia dei principi ereditari dal campo di Bruck su la Leitha al castello di Laxenburg, la loro carrozza si ribaltò presso Lanzendorf.

L'arciduchessa Stefania rimase illesa.

L'arciduca Rodolfo riportò una leggera ferita alla mano destra.

Roma 21. La città è conturbata dalla notizia di un grave delitto. Presso Monterotondo fu trovato assassinato Antonio Basile, figlio del Consigliere di Cassazione a Napoli.

L'autorità investiga. Crede trattarsi di vendetta privata. Il cadavere fu scoperto mezzo sotterrato in una fossa.

Roma 21. Un cantoniere, passando ieri sera nelle vicinanze di un forte, non rispose al *chi va là* datogli dalla sentinella.

Questa allora gli fece fuoco addosso. Il projettile lo colse nel petto e l'uccise.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

22 Agosto 1884	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	752.5	751.7	752.6
Umidità relativa	52	40	76
Stato del cielo	misto	sereno	piovig.
Acqua cadente	gocce	—	4. 4
Vento (direzione		S W	—
Vento (veloc. chil.		1	1
Termom. centig.	23.2	26.3	19.3

Temperatura (massima 27.7 (minima 15 2

Temperatura minima all'aperto 13.2

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 21 Agosto

Napol.	9.64.50 a 9.65.50	Ban. ger.	59.45 a 59.55
Zecch.	5.67 a 5.69.—	Rend. au.	8.—.— a 80.90
Londra	121 55 a 121.85	R. un. 4 0[0	92.25 a 92.40
Francia	48.20 a 48.30	Credit	310.— a 309.—
Italia	48.15 a 48.20	Lloyd	—.— a —.—
Ban. Ital.	48.15 a 48.25	R. it.	94.75 a 94.85

VENEZIA, 22 Agosto

R. I. 1 gennaio 93.28 per fine corr. 93.43
Londra 3 mesi 25.03 — Francese a vista 99.80

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.— a —.—
Bancanote austriache	da 207.50 a 207.75
Fiorini austr. d'arg.	da —.— a —.—

LONDRA, 21 Luglio

Inglese	100.11[16	Spagnuolo	—.[—
Italiano	94. 3[4	Turco	—.[—

BERLINO, 22 Agosto

Mobiliare	521.50	Lombarde	249.50
Austriache	518.50	Italiane	96.—

FIRENZE, 22 Agosto

Nap. d'oro	20.—.[—	A. F. M.	632.—
Londra	25.07	Banca T.	—.—
Francese	100.10	Credito it. Mob.	875.—
Az. M.	—.—	Rend. italiana	95.35
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 23 Agosto

Rend. Aust. (carta) 80.80; Id. Aust. (arg.) 81.55
Id. (oro) 103.70
Londra 121.60; Napoleoni 9.65 1[2

MILANO, 23 Agosto

Rendita Italiana 5 0[0 95.30; serali 95.35

PARIGI, 23 Agosto

Chiusa Rendita Italiana 95.70

P. VALUSSI, proprietario
Giovanni Rizzardi, Redattore responsabile.

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci